

# CAMERA DEI DEPUTATI

## III LEGISLATURA

### 111<sup>A</sup> SEDUTA PUBBLICA

*Martedì 7 aprile 1959 - Alle ore 17*

### ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge :*

CAPPUGI ED ALTRI — Perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali. (120).

CACCIATORE ED ALTRI — Eliminazione di talune sperequazioni retributive in materia di trattamento di quiescenza per il personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato. (686).

COLITTO — Sistemazione del personale, assunto dal cessato Governo Militare Alleato, in servizio alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste. (275).

BOLOGNA E SCIOLIS — Norme per la sistemazione del personale civile assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste. (334).

BOLOGNA E SCIOLIS — Norme per la sistemazione del personale delle Forze di polizia della Venezia Giulia. (335).

TOZZI CONDIVI — Sistemazione giuridica degli appartenenti alla disciolta Milizia nazionale della strada, collocati in congedo per effetto del regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16 e della legge 20 ottobre 1949, n. 808. (451).

CARRASSI ED ALTRI — Integrazione della spesa a carico dello Stato per la costruzione della sede degli uffici giudiziari di Rieti. (488).

2. — Interrogazioni.

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga compatibile con la qualità e le funzioni di ministro dell'onorevole Preti la nota editoriale pubblicata su *La Giustizia*, del 19 luglio 1958, giornale di cui è direttore lo stesso ministro Preti. In detta nota infatti viene volgarmente ingiuriato e diffamato il deputato Anfuso, a seguito ed a motivo di un intervento parlamentare da lui svolto nella seduta del 18 luglio 1958. Per conoscere, infine, se intenda instaurare il sistema che i componenti del suo Governo, invece di rispondere dal banco governativo alle critiche dei deputati, lo facciano al di fuori del Parlamento, con linguaggio scorretto, avvalendosi di mezzi personali e trincerandosi inoltre dietro la comoda posizione di membri del Governo. (195)

BARBIERI (CERRETI, MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati della preoccupante situazione idrica in cui si trova da anni la città di Firenze, resa ora insostenibile dalla recente derivazione di acqua dal fiume Arno attuata dalla Società elettrica Selt Valdarno, con l'entrata in funzione degli impianti di « La Penna » a causa dei quali non possono funzionare le pompe per il sollevamento dell'acqua potabile. Poiché tale derivazione ha creato preoccupanti problemi igienici (dato che in molti quartieri della città, nelle abitazioni, salvo ai piani terreno e primo, non defluisce acqua per la maggior parte delle ore del giorno e agli ultimi piani addirittura per tutte le 24 ore del giorno nei mesi estivi), ittici ed estetici (per il corso del fiume in magra nel centro della città), gli interroganti chiedono di sapere: 1°) perché il Ministero dei lavori pubblici ha respinto la domanda del comune di Firenze del 13 dicembre 1955 diretta ad ottenere dalla società elettrica dal 1° luglio al 15 ottobre di ogni anno garantita nell'Arno una portata costante di 1,50 metri cubi al secondo oltre la portata naturale del fiume da utilizzare per le necessità idriche della città di Firenze; 2°) perché il Ministero dei lavori pubblici con decreto 18 aprile 1958 ha concesso alla Società elettrica Selt Valdarno di derivare acqua dal fiume Arno in località « La Penna » per la produzione di energia elettrica senza tenere minimamente conto delle garanzie richieste dal comune di Firenze di fare obbligo alla società elettrica di scaricare, a richiesta del comune, almeno due metri cubi d'acqua al minuto secondo respingendo nel contempo formalmente la richiesta dell'amministrazione fiorentina per scadenza dei termini nella presentazione del ricorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 dicembre 1933, senza peraltro tener conto della sostanza di detta legge ove si prevede all'articolo 10 che in caso di speciale e prevalente interesse pubblico una domanda in concorrenza di altra preesistente può essere ammessa in istruttoria anche se presentata al di fuori dei termini stabiliti dall'articolo 7 della citata legge, se prima non si sia pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle domande già istruite; 3°) quali sono le ragioni vere e concrete che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a favorire la richiesta della Società elettrica Selt Valdarno ritenendo e decretando in conseguenza che l'accoglimento della richiesta del comune di Firenze — dettato da evidente interesse pubblico — « sarebbe stato di grave aggravio agli interessi della società elettrica »; 4°) quali provvedimenti urgenti, sulle rispettive competenze e di concerto fra loro, intendano prendere i Ministri interrogati per evitare ulteriori concreti danni alla città di Firenze nei suoi interessi igienico-sanitari, turistici ed estetici, prescindendo dal ricorso avanzato il 4 agosto 1958 dal comune di Firenze al tribunale superiore delle acque pubbliche. (402)

CODIGNOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se essi siano edotti della gravità della crisi del rifornimento idrico della città di Firenze, e quali provvedimenti intendono adottare, con carattere di urgenza, per avviare a soluzione un problema che sta diventando drammatico e la cui importanza esula ormai dal limitato interesse cittadino, sia dal punto di vista della funzionalità della vita associata, sia dal punto di vista igienico e sanitario, sia dal punto di vista dell'industria turistica.

La questione, ampiamente dibattuta nel consiglio comunale fiorentino — con l'assistenza di esperti — prima dell'instaurazione dell'attuale gestione commissariale, aveva ed ha varie possibilità di soluzione, fra le quali la migliore appariva quella di un consorzio fra i comuni di Firenze e di Prato per la utilizzazione in comune, a scopo di rifornimento idrico, delle acque del Bisenzio. Tale soluzione essendo stata scartata dall'amministrazione a seguito di pressioni (tecnicamente fondate) di alcuni ambienti industriali e politici pratesi, il commissario del comune annunciò qualche mese addietro di essersi orientato per la soluzione che prevede l'utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola, sebbene il giudizio dei tecnici sia unanime nel ritenere tale opera, per il suo costo e per il suo rendimento, assolutamente inadeguata alle necessità presenti e alle prevedibili necessità future della città. D'altronde, nonché essersi iniziati i lavori, non risulta che neppure sia stata ancora approvata la delibera che prevede la spesa di ben 102 milioni per i soli « progetti di massima »: come per tutti gli altri problemi vitali, la cittadinanza è tenuta completamente all'oscuro di ogni elemento d'informazione e di giudizio. Frattanto, pur restando l'approvvigionamento idrico affidato esclusivamente alle acque dell'Arno (che a monte vengono largamente sfruttate a scopo idroelettrico, e che presentano in alcuni mesi dell'anno un regime di particolare siccità), la gestione commissariale ha sospeso a mezza strada l'attuazione del progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque del fiume, progetto che — se eseguito integralmente — poteva per lo meno fronteggiare le più pressanti necessità; e, mentre lascia scorrere l'acqua da fontanelle aventi pure finalità estetiche, non ha neanche organizzato un servizio di autobotti per alleviare almeno in parte l'insopportabile disagio della città: nonostante che la crisi sia prevista da anni dai tecnici e dagli amministratori che hanno avuto occasione di studiare e di denunciare la gravità della situazione. (409)

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire con urgenza per impedire una volta per tutte l'impianto a San Nicola di Varano (Foggia) di una fabbrica di esplosivi. L'economia di tre popolosi centri del Gargano, e precisamente Cagnano, Carpino ed Ischitella, gravita intorno al lago di Varano per le risorse ittiche che esso contiene; e bene risponde ai bisogni della zona il progetto dell'Amministrazione provinciale di creare a San Nicola, riattando i fabbricati esistenti e integrandoli con altri a proprie spese, un centro ittico. L'interrogante chiede di conoscere se sia intervenuta una regolare cessione degli edifici, a chi, quando e sulla base di quale autorizzazione, da parte del demanio militare a cui essi appartengono. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, fugata questa minaccia, non si debba provvedere a portare avanti con sollecitudine la pratica per l'impianto delle griglie alla foce di Capoiale, indispensabili per proteggere ed incrementare il patrimonio ittico del lago. (332)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale giustificazione ritenga che trovi nella Costituzione repubblicana e nelle stesse leggi in vigore (sia pure ancora contrastanti con i precetti costituzionali), il nuovo singolare sistema di circolari diramate ai sindaci dai prefetti in varia provincia, come in quella di Cagliari, le quali vietano che ai consigli comunali siano presentati ordini del giorno e che tali consigli esprimano qualsiasi voto sugli avvenimenti del Medio Oriente ed in favore della pace; e se consideri legittimo l'annullamento di questi voti con gli arbitrari pretesti di intemperività, di pericolo per l'ordine pubblico e di incompetenza di attribuzioni la quale non può che riguardare vere e proprie deliberazioni del consiglio. (338)

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi di pubblico interesse che hanno indotto l'Ente competente, col consenso del Sottosegretariato per l'aviazione civile, a concedere a trattativa privata gli appalti dei lavori degli aeroporti di Malpensa, prima, di Linate, poi, sottraendo gli appalti stessi alla doverosa pubblica gara, alla quale avevano regolarmente chiesto di partecipare alcune ditte specializzate. (828)

BOTTONELLI (COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, IOTTI, LEONILDE, DEGLI ESPOSITI, NANNI RINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale edei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che le ditte appaltatrici del tratto della strada del Sole, che attraversa la

provincia di Bologna, hanno violato e violano sistematicamente i contratti di lavoro in ordine al pagamento delle ore straordinarie, alle qualifiche, alle assunzioni, ecc., rendendosi inadempienti anche alle disposizioni sul collocamento e del capitolato tipo d'appalto. Per conoscere altresì se sono informati del fatto che l'Ispettorato provinciale del lavoro, pur a conoscenza dei fatti su riportati, non ha compiuto alcun atto valido a far cessare l'inammissibile stato di fatto. Per sapere inoltre, dato il profondo malcontento esistente tra le maestranze dei nominati cantieri, sfociato, il 15 settembre 1958, in uno sciopero unitario generale di 24 ore, quali provvedimenti urgenti intendono prendere per assicurare il rispetto del diritto dei lavoratori e l'assolvimento dei propri doveri agli appaltatori, nonché per porre l'Ispettorato provinciale del lavoro in grado di assolvere ai compiti di tutela dei lavoratori cui istituzionalmente è tenuto. (451)

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende intervenire al fine di costringere la così detta cooperativa « La Valle » di Comacchio ad osservare la legge della Repubblica nonché quella del Vangelo — ci duole ricordarlo a dei clericali — che non permettere di defraudare della giusta mercede gli operai. Prescindendo infatti in questa sede dalla vergognosa discriminazione compiuta dall'Ente delta padano, che, malgrado le proteste unanimi dei comacchiesi — a parte naturalmente il fazioso gruppo clericale — affidò nel giugno 1958 i lavori di mietitura su 843 ettari di terra recentemente prosciugati a questa fantomatica cooperativa, ignorando tutte le altre, quando poi si è trattato di pagare i lavoratori « La Valle » ha versato ad essi lire 8.236 per unità, mentre lo scorso anno, per lo stesso lavoro, affidato senza discriminazione a tutti gli operai di Comacchio attraverso le rispettive organizzazioni sindacali, essi furono pagati in ragione di lire 13 mila per unità, che per molti di essi furono l'unico provento di tutta una annata. Trattandosi di circa 2.400 unità, sono 11 milioni defraudati ai lavoratori e sottratti alla misera economia comacchiese, senza che l'ufficio del lavoro, pure interessato, sia intervenuto con la dovuta energia per impedire la frode; ragione per la quale si richiede appunto l'intervento del ministro. (452)

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende intervenire al fine di far cessare le condizioni di grave disagio in cui versano i lavoratori della « Berco » di Copparo, i quali non soltanto sono sottoposti a uno sfruttamento vergognoso e alla frequente privazione dei diritti e delle libertà sindacali, ma vivono sotto la minaccia continua della sospensione dal lavoro e del licenziamento. Al fine di riportare la tranquillità fra i lavoratori e in tutta la popolazione che risente fortemente della anormale situazione della fabbrica, il ministro dovrebbe compiere ogni sforzo perché siano riassunti i 24 operai recentemente sospesi e anche i due impiegati licenziati, e si provveda anzi a nuove assunzioni, invece di sottoporre i lavoratori ad estenuanti ritmi di lavoro, che recano pregiudizio alla loro salute e portano spesso a danni notevoli per lo stesso proprietario. L'interrogante si permette di attirare l'attenzione del ministro sull'articolo 35 della Costituzione, che al suo primo capoverso dichiara solennemente che « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni », nonché sull'articolo 41, il quale afferma sì che « l'iniziativa privata è libera », ma che essa « non può rivolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ». (453)

CAFIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della sentenza della Suprema Corte 27 marzo 1958, n. 1034, la quale accoglieva la tesi del diritto alla riduzione della tassa del Registro ad un quarto della tariffa ordinaria per i trasferimenti degli immobili di nuova costruzione ammessi ai benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, non ritenga opportuno e conforme alle nostre istituzioni disporre che gli uffici del Registro si uniformino a quanto stabilito dalla detta sentenza della Cassazione. Non sembra potersi pensare che l'amministrazione finanziaria, la quale ha una tradizione di correttezza, possa sottrarsi alle decisioni dell'autorità giudiziaria, che ancora oggi rappresenta la suprema garanzia della retta applicazione delle leggi nei confronti del cittadino. (454)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il numero delle monete d'argento da lire 500 recentemente coniate e per sapere, altresì, se i competenti organi ministeriali abbiano accertate le ragioni della progressiva scomparsa dalla circolazione delle suddette monete. (455)

- MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è vero che si stanno asportando dalla I.M.E.N.A. di Baia (Napoli) materiali e macchine; per conoscere se questo non è in contrasto con gli impegni presi di discutere della situazione dello stabilimento senza modificare la attuale situazione. (457)
- MAGLIETTA (GOMEZ D'AYALA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il piano per la industria I.R.I.-Finmeccanica di Napoli che per impegno preso deve essere resto noto entro il 30 settembre 1958. (458)
- PINNA (BERLINGUER). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno provvedere a spese dello Stato per la traslazione della salma di Grazia Deledda dal Verano al tumulo degnamente preparato nella ricostruita Chiesa della Solitudine a Nuoro, e concedere un adeguato contributo per le spese relative alle manifestazioni celebrative della grande scrittrice italiana, premio Nobel, che avranno luogo in Sardegna in tale solenne occasione. (459)
- PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali criteri sono stati seguiti nel disporre la pianta organica relativa all'assegnazione di automezzi alle procure e ai tribunali e se non ritenga, comunque, necessario e urgente dare la precedenza, in codesta assegnazione, alle procure e ai tribunali della Sardegna che hanno circoscrizioni assai vaste e lavorano in condizioni particolarmente difficili. (460)
- MANCINI (PRINCIPE). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se egli sia a conoscenza delle gravi deficienze degli organici dei vari uffici giudiziari della circoscrizione del tribunale di Rossano, pregiudizievoli per il prestigio ed il buon funzionamento della giustizia, per gli interessi della classe forense e di laghi strati di cittadini; per conoscere quali provvedimenti il ministro abbia predisposto o intenda predisporre per assegnare i funzionari ai posti vacanti e previsti nell'attuale organico dei magistrati e dei funzionari della circoscrizione; e nello stesso tempo, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere l'organico della circoscrizione con l'assegnazione di un quinto giudice al tribunale e di un pretore in sottordine alla pretura di Corigliano. (461)
- MOSCATELLI (ALBERTINI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che il 23 settembre 1958 gli avvocati del foro di Verbania (Novara) si sono astenuti dal prestare la loro opera nell'udienza penale, in segno di protesta per la situazione veramente grave del tribunale e degli altri uffici giudiziari della circoscrizione che da diversi anni, in seguito a carenza di magistrati e funzionari, nonostante le ripetute proteste e sollecitazioni da parte degli enti e delle persone interessati, non sono in condizione di funzionare normalmente; e quali misure intende adottare per sopperire alla carenza suddetta, giustamente lamentata. (462)
- MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che speciali poteri siano attribuiti a funzionari al seguito degli autocine di propaganda della Presidenza del Consiglio, poteri, i quali consentano ai funzionari stessi di esercitare inqualificabili arbitrî a danno dei cittadini. Risulta, ad esempio, che la sera del 24 settembre 1958 nel comune di Decollatura (Catanzaro), durante la proiezione all'aperto di un film di propaganda, uno stimato ed incensurato professionista del posto, il quale tentava di attraversare con la sua automobile la piazza dove si svolgeva la proiezione, da due funzionari al seguito dell'autocine presidenziale veniva minacciato di arresto e tradotto in caserma per declinare le proprie generalità e per firmare un inconcludente verbale. L'interrogante, nella convinzione che la disciplina di circolazione stradale non possa essere sottratta ai suoi naturali tutori, previsti per legge, chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario provvedere contro coloro i quali, sotto millantata egida presidenziale, intendono attribuirsi ed esercitare poteri estranei alla loro competenza, e ciò anche e soprattutto per garantire ai cittadini che l'esercizio dei loro diritti non possa vedersi subordinato anche all'intervento di ignoti ed inqualificati dipendenti dal potere esecutivo. (463)
- CECATI (CAPONI, ANGELUCCI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui è stato rifiutato l'ingresso in Italia ai membri del coro ceko della Filarmonica di Praga e dell'orchestra Fok di Praga. I due complessi artistici erano stati inclusi nei

cartelloni della Sagra musicale umbra e della Sagra musicale riminese. Le due manifestazioni hanno un carattere squisitamente artistico-culturale e un valore internazionale per la partecipazione di complessi di diverse nazionalità. Dalla stessa Cecoslovacchia, negli anni trascorsi, parteciparono alla Sagra musicale umbra dei complessi che riscossero unanimi consensi e larghe simpatie. Non è per questo spiegabile il rifiuto, quando anche il Ministero dell'interno aveva dato il suo benestare. (464)

PAJETTA GIULIANO (SILVESTRI, COLOMBI, INGRAO, NATOLI ALDO, ANGELUCCI, GUIDI, RAVAGNAN, SANNICOLÒ). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato negato il visto di ingresso in Italia ai seguenti complessi artistici cecoslovacchi che avrebbero dovuto partecipare, dietro invito dei rispettivi comitati italiani al Festival della musica contemporanea di Venezia ed alla Sagra musicale umbra, manifestazioni alle quali, già negli anni trascorsi, gli artisti cecoslovacchi avevano partecipato riscuotendo generali consensi: 1°) orchestra sinfonica di Praga, diretta dal maestro Smetacek, composto di 120 elementi; 2°) coro accademico Moravan di Brno, composta di 40 elementi; 3°) coro di voci bianche di Brno, composto di circa 70 bambini; 4°) un gruppo di cinque cantanti, solisti del Teatro nazionale di Praga; 5°) complesso di professori del Conservatorio di Praga; 6°) corpo di ballo del Teatro nazionale di Praga. Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri, non ritenga tale immotivato divieto nocivo ai rapporti, non soltanto culturali, con la Repubblica popolare cecoslovacca, e pregiudizievole a quella collaborazione fra i popoli che trae alimento anche e soprattutto dalla reciproca migliore coesistenza e dagli scambi economici e culturali, oltre che lesivo del prestigio del nostro paese e degli interessi generali del nostro popolo. (475)

ARMAROLI (BORGHESE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, che corre negli ambienti interessati della città di Bologna, circa l'intenzione del commissario dell'amministrazione ospedali di alienare il patrimonio fondiario di proprietà degli ospedali stessi (derivanti da donazioni di privati) e se il detto commissario agisce a norma di legge. Gli interroganti fanno notare il grave disagio morale e le preoccupazioni della cittadinanza tutta, premurosa delle gravissime conseguenze che l'alienazione dei beni porterebbe nel settore dell'assistenza ospedaliera. (465)

BOTTONELLI (COLOMBI ARTURO, DEGLI EPOSITI, IOTTI LEONILDE, NANNI RINO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che il commissario straordinario agli ospedali di Bologna ha intenzione di vendere vaste e redditizie proprietà fondiarie che egli, invece, deve soltanto amministrare nel modo più vantaggioso ai fini assistenziali dell'ente ospedaliero che ne è proprietario; per conoscere altresì se sia informato del fatto che detta vendita avverrebbe in contrasto con la volontà testamentaria dei donatori e nonostante esista un piano organico diverso e più vantaggioso di risanamento dello stato di cassa e finanziario degli ospedali, elaborato ed approvato dal consiglio di amministrazione democratico prima di essere sciolto arbitrariamente dall'allora prefetto di Bologna. Per conoscere inoltre, dato l'evidente pregiudizio che detta alienazione arrecerebbe alle possibilità di assistenza, allo stato patrimoniale e a quello finanziario dell'ente ospedaliero bolognese, se non ritenga necessario e urgente impedire detta vendita, disporre la cessazione della gestione commissariale — protrattasi ormai oltre ogni limite consentito dalla legge — rendendo così possibile, con il ritorno alla normale e democratica amministrazione, il miglioramento più conveniente dello stato di cassa e finanziario degli ospedali di Bologna, nella salvaguardia del loro prezioso patrimonio fondiario e nel rispetto della volontà testamentaria dei donatori. (485)

SILVESTRI (COMPAGNONI, NATOLI ALDO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto di dover disporre affinché il comune di Sora, che da oltre 18 mesi è retto da un commissario prefettizio, nominato in circostanze che destarono larga eco nello stesso Parlamento, fosse restituito in novembre 1958 — come disposto per altri comuni della provincia di Frosinone — ad una libera e democratica amministrazione; per conoscere quali interessi, che non siano quelli di tutta la cittadinanza di Sora, la cui unanime protesta più volte venne rinnovata nei mesi trascorsi, abbiano determinato il nuovo rinvio delle elezioni con il quale si sono ancora una volta lesi i diritti della popolazione, violando al tempo stesso le legge. (466)

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga non oltre tollerabile il fatto che, dopo due anni dallo scioglimento del consiglio comunale, il comune di Sora sia retto ancora da un commissario prefettizio; per sapere se non intenda disporre la sollecita convocazione dei comizi elettorali, così da interrompere ed eliminare una condizione di illegalità che non consente confronti e che è di ostacolo ad ogni possibilità di sviluppo economico e sociale della industrie città e della sua laboriosa popolazione. (1089)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SPECIALE, FALETRA). — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) se, a quasi un anno dal tragico crollo dell'asilo infantile di Altofonte (Palermo), nel quale perirono otto bimbe, una suora ed una madre di famiglia, è stata conclusa l'inchiesta giudiziaria e quali le responsabilità penali da questa accertate; 2°) i risultati dell'inchiesta amministrativa; 3°) i provvedimenti adottati o che si intendono adottare nei confronti di quei funzionari cui sarebbe spettato il controllo della esecuzione dei lavori di riattamento e ampliamento del suddetto asilo. Le famiglie delle vittime e la opinione pubblica hanno il diritto non solo di conoscere i nomi dei responsabili di una sciagura indimenticabile, ma di essere altresì rassicurate con l'entità dei provvedimenti che si sono adottati o si adotteranno nei confronti dei responsabili, della volontà dell'esecutivo di colpire la vasta organizzata capillare rete della speculazione edilizia, nel cui quadro rientrano tragedie come quella di Altofonte o di Casal dei Paggi. (467)

TRIPODI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non intendano addivenire alla esenzione dalle sovrainposte comunali e provinciali e dai contributi unificati per i terreni d'altitudine superiore ai cento metri siti nei comuni della zona ionica montana della provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento a quelli di Bova, Palizzi, Brancaleone, Bianco e limitrofo retroterra. Come le cartelle esattoriali rivelano il carico tributario supera per essi di molto il reddito dominicale ed agrario, tanto da equivalere non a normale imposizione fiscale, ma a confisca eslege ed anticostituzionale. Trattasi di minute proprietà private che la natura sconvolta, secca e rocciosa rende già disperatamente difficili e improduttive, con danni insopportabili non soltanto per quei piccoli agricoltori e coltivatori diretti, ma per i braccianti e i coloni costretti ad abbandonare la zona di fronte al progressivo impoverimento della terra. L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri competenti sulla inutilità dello stanziamento in Calabria di somme pur considerevoli di contributi statali per edilizia colonica, per sistemazioni terriere, per impianti arborei quando il gravame fiscale esorbitante oltre il reddito sconsiglia poi l'uomo ad insistere in coltivazioni che, anziché essere incoraggiate con sgravi erariali che vadano al di là dell'odierna e parziale esenzione dalla imposta sui terreni, sono ostacolate e deluse dalle più pesanti e insopportabili sovrainposte degli enti locali e dai contributi unificati. (468)

BARONTINI (LANDI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Società cantieri navali di San Benedetto, alla quale era stata data in concessione l'area della ex polveriera di Panigaglia in comune di Portovenere per la costruzione di un cantiere navale, non ha dato corso a nessuno dei lavori a suo tempo progettati ed al cui effettivo inizio la concessione era stata condizionata. Se non ritenga, essendo ormai opinione comune e diffusa che il cantiere navale in argomento non verrà mai costruito, di revocare la concessione alla Società cantieri navali di San Benedetto e di affidarla invece al comune di Portovenere che ne ha — anche recentemente — fatto motivata richiesta (469)

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se gli consti il provvedimento preso dalle autorità accademiche del politecnico di Milano e se, conoscendolo, non intenda intervenire senza indugio al fine di ristabilire una condizione di uguaglianza di diritto nella libertà scolastica, non potendosi ritenere che condizioni ambientali possano determinare sovvertimento o misconoscenza di principi generali con compromissione di interessi di ogni genere, inerenti a determinazioni di studio ed osservandosi inoltre che i diritti sacri delle università sono da affermarsi con pronte ed organiche provvidenze sin qui vanamente sollecitate ma non servite da inammissibili provvedimenti forse intesi a richiamare l'attenzione del paese, con danni immediati per altro per giovani anelanti al compimento dei loro studi nelle loro sedi naturali o desiderate per la migliore tradizione. (470)

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il rettorato del Politecnico di Milano a fissare un numero chiuso, limitato a 800 posti, alle iscrizioni di studenti che intendono frequentare il primo corso, stabilendo un assurdo criterio di precedenza cronologica nell'accettazione delle domande di iscrizione. L'interrogante, convinto che il problema di affollamento del Politecnico milanese si risolve soltanto con uno sviluppo edilizio, delle attrezzature scientifiche e con un aumento dei quadri insegnanti e non con la limitazione delle iscrizioni, proprio nel momento in cui il progresso tecnico richiede, come avviene in tutto il mondo, la formazione di nuovi ingegneri e nuovi scienziati, chiede al ministro se non ritenga necessario e urgente sospendere il provvedimento di *numerus clausus* preso dal Politecnico della città, che è il maggior centro industriale d'Italia. (490)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza la scandalosa condizione di privilegio in cui trovasi il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Messina, professore Davoli Alessandro, in rapporto all'illegale godimento di alloggi costruiti a totale carico dello Stato. Il suddetto professore Davoli, infatti, pur essendo proprietario dell'appartamento sito al n. 28 dell'isolato 393 (composto di tre vani, di due vani cantinati e degli accessori, costruito per le leggi sul terremoto e successivamente riscatato), detiene in uso un altro alloggio dell'I.A.C.P., sito al n. 4 dell'isolato 385, cioè a soli venti metri di distanza dal primo, costruito in base all'articolo 55 della legge 10 aprile 1947, n. 261, e quindi destinato esclusivamente a « persone senza tetto ». L'interrogante ritiene che l'usufruire di un alloggio popolare « per senza tetto », quando si è già proprietari di un'altra casa, sia in contrasto con le leggi vigenti e con i principi della pubblica moralità (specie trattandosi dell'amministrazione di un ente pubblico, cui compete in tal campo una condotta esemplare). Da notare che l'illegale assegnazione di detto alloggio in favore del Davoli venne effettuata da parte del comitato comunale previsto dalla citata legge n. 261, nell'anno 1952, quando già l'interessato si trovava nell'incomoda posizione di assessore comunale. Non è superfluo aggiungere che — oltre a ciò — il professore Davoli è proprietario di una villa sita nel comune di Messina e percepisce elevatissimi emolumenti (lire 250.000 come presidente dell'I.A.C.P., più lire 50.000 come assessore comunale, più lo stipendio di titolare nelle scuole medie, più gettoni ed indennità varie). Egli ha perciò un reddito che supera infinitamente il limite di 10 volte in più rispetto al fitto dell'alloggio, limite oltre il quale si perdono i requisiti necessari all'assegnazione. Date le circostanze di cui sopra, l'interrogante chiede di sapere se il ministro pensa che persona così sfacciatamente benevola e compiacente verso se stessa possa ulteriormente ricoprire l'alta carica di presidente di un Istituto autonomo case popolari di tanta importanza quale è quello di Messina e, in caso negativo, se non ritiene di doverne rimuovere il professore Davoli, affidando la responsabilità dell'I.A.C.P. a persona meno inidonea. (471)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SPECIALE, FALETRA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende disporre l'immediato intervento dei competenti organi nei confronti dei gestori delle miniere di Lercara, e in particolare del signor Ferrara e figli, pervicacemente responsabili delle più gravi violazioni di tutte le leggi che regolano i rapporti di lavoro, tanto da costringere i minatori a proclamare lo sciopero, in corso dal 22 settembre 1958. Il Ferrara ha licenziato due minatori per vane rivendicate il pagamento di una giornata di lavoro considerata festività retribuita. I minatori sono costretti a lavorare fra continue intimidazioni, ricatti, rappresaglie inaudite da parte dei datori di lavoro. Sono frodati sul salario giornaliero di circa 300 lire. I minatori rivendicano la revoca del licenziamento dei due minatori, l'applicazione integrale del contratto nazionale della categoria, l'immediata istituzione delle commissioni interne, il rimborso totale delle trattenute ingiustamente effettuate sugli assegni familiari, la fine di ogni rappresaglia, ricatto e intimidazione ai loro danni da parte dei gestori delle miniere. (472)

NICOLETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata nel comune di Roè Volciano in conseguenza dei licenziamenti attuati dal cotonificio De Angeli Frua che ha

portato le maestranze dal 2.250 a meno di 500 unità; per conoscere quali provvedimenti intendono prendere soprattutto in considerazione della nuova ondata di licenziamenti che dovrebbe portare alla totale chiusura di detto stabilimento. (473)

PREARO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per evitare che l'abbondante produzione di mele nella corrente campagna trovi costanti e ingiustificati ostacoli nella esportazione, con particolare riferimento ai mercati della Germania occidentale, che è il principale paese importatore dell'area del Mercato comune europeo e che ha recentemente proibito ogni importazione. (474)

DIAZ LAURA (MENCHINELLI, AMADEI LEONETTO, RAFFAELLI, LIBERATORE, ROSSI PAOLO, PUCCI ANSELMO). — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere in base a quale illegale criterio essi siano addivenuti allo scioglimento della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata dei pubblici servizi di Livorno. Per chiedere inoltre se i ministri interrogati fossero al corrente che l'invio di un commissario straordinario alla suddetta azienda municipalizzata faceva parte del « programma politico » della democrazia cristiana, così come aveva specificatamente annunciato il dottor Pistonia (segretario uscente della democrazia cristiana a Livorno) nella sua relazione al congresso provinciale di tale partito; e se pertanto l'odierno provvedimento sia da considerarsi come uno dei più sfacciati atti del « sottogoverno » democristiano. Per essere inoltre informati dai ministri se essi non ritengano, dinanzi all'ondata di sdegno e di insoddisfazione che il provvedimento in oggetto ha suscitato fra i lavoratori dipendenti dell'azienda pubblici servizi e fra tutta la popolazione di Livorno, di recedere dalla anticostituzionale misura adottata, lesiva dell'autonomia degli enti locali, del diritto elettivo dei cittadini e degli interessi della città di Livorno. (1010)